



Anno 31, 2016 / Fascicolo 2 / p. 149-151 - www.rivista-incontri.nl - <http://doi.org/10.18352/incontri.10181> © The author(s) - Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License - Publisher: Werkgroep Italië Studies, supported by Utrecht University Library Open Access Journals

L'Italia e la Spagna a confronto Memorie di conflitti del passato che non passa

Recensione di: Leonardo Cecchini e Hans Lauge Hansen (a cura di), *Conflictos de la memoria/Memoria de los conflictos: Modelos narrativos de la memoria intergeneracional en España e Italia. Conflitti della memoria / Memoria dei conflitti: Modelli narrativi della memoria intergenerazionale in Italia e Spagna*, Copenhagen, Museum Tusulanum, 2015. 377 p., ISBN: 978-87-635-4239-5, € 40.

Andrea Hajek

Negli ultimi anni il concetto di transnazionalismo si è andato consolidando sempre di più, in particolare nelle scienze umanistiche e sociali. Varie sono state ad esempio le ricerche - e successive pubblicazioni - che mirino a raccontare una storia transnazionale del Sessantotto e dintorni (*Europe's 1968. Voices of Revolt* del 2013, e più recentemente, il numero speciale della rivista *European Review of History: Revue européenne d'histoire*, 'The personal is political': sexuality, gender and the Left in Europe during the 1970s'). Il presente volume si iscrive in questo nuovo 'trend', prendendo come *case studies* due paesi che sul piano della memoria dei conflitti hanno molto in comune: la Spagna e l'Italia. Se l'affinità tra il passato difficile dei due paesi è stata oggetto di ricerca di altri studiosi in tempi recenti, le pubblicazioni che effettivamente mettono insieme i due paesi sono tuttora poche. La scelta di fare un volume con titolo e contributi in due lingue, lo spagnolo e l'italiano per l'appunto, mostra inoltre un certo coraggio, anche se allo stesso tempo penalizza i lettori che non siano bilingui.

Questa lacuna viene in parte rimediata nel capitolo introduttivo, che appare sia in spagnolo che in italiano. I curatori giustificano questo sguardo bifocale in base al passato comune e traumatico che caratterizza i due paesi, in particolare per quanto riguarda il periodo della seconda guerra mondiale e il modo in cui la memoria culturale di questo periodo è stata generata, comunicata e trasmessa alle generazioni successive. Oltre al tema del trauma, il volume si interroga anche sul rapporto tra memoria e identità, e ha come aspirazione quella di studiare i paralleli transnazionali tra i due paesi, all'interno del contesto europeo.

Questa indagine comparata si manifesta tuttavia solo in parte nei contributi individuali che sono stati presi in considerazione per questa recensione (ovvero quelli italiani). In effetti, l'unico contributo che riesce nell'intento di oltrepassare i confini nazionali è il saggio firmato da Anna Cento Bull, che segue l'introduzione e che anche esso è offerto in due lingue. Grande esperta delle memorie del terrorismo e dello stragismo neofascista in Italia, in questo contributo Bull - che include nella sua analisi anche l'Irlanda del Nord - si dedica soprattutto alle narrazioni delle vittime del

terrorismo, inserendosi così in un'altra area di ricerca di crescente interesse sia in Italia che in Spagna. Nella distinzione che fa tra le vittime di prima e seconda generazione, Bull applica il concetto della 'postmemoria' - introdotto nei primi anni Novanta da Marianne Hirsch nella sua ricerca sui figli dei superstiti dell'Olocausto - per spiegare come si trasforma la memoria cosiddetta comunicativa in memoria culturale, ovvero quella memoria che è 'in grado di trascendere un gruppo o una generazione particolare' (p. 80), raggiungendo così la sfera pubblica e privata mentre scongiura il pericolo dell'amnesia/amnistia che spesso accompagna i conflitti di memoria nei paesi di cui sopra.

La parte italiana consiste in due sezioni, di cui la prima è dedicata alla seconda guerra mondiale. Il contributo di Aline Sierp offre un'analisi densa delle prassi nazionali di commemorazioni a partire dal 1945, nel tentativo di comprendere il modo in cui l'Italia abbia storicizzato la seconda guerra mondiale, in particolare la Resistenza antifascista, e fino a che punto si possa parlare di un'europeizzazione della memoria di questo passato (sorprende, tuttavia, la mancanza di riferimenti ad alcuni testi recenti sulla Resistenza in Italia e in Europa, tra cui va segnalato *The legacy of the Italian Resistance* di Philip Cooke, ora tradotto anche in italiano). Seguono due contributi più brevi che focalizzano su due protagonisti particolari e spesso trascurati di questo periodo. Elisabetta Cassina Wolff indaga sulla negoziazione di un'identità neofascista nei primi anni del dopoguerra; la sua affascinante ricerca dà uno sguardo inedito agli argomenti avanzati dai 'vinti' per difendere le loro scelte, ed evidenzia la contraddizione tra l'isolamento culturale e l'influenza politica dei neofascisti italiani in questo periodo. Elvira Roncalli invece ci parla delle difficoltà affrontate dalle donne che parteciparono alla Resistenza antifascista, una storia che forse solo in anni recenti ha conosciuto un certo rilievo.

La seconda sezione raccoglie saggi ancora più concisi, che si estendono dalla prima guerra mondiale fino agli anni Novanta, e che sono accomunati dai media - cinema e televisione - con cui sono state trasmesse le memorie di cui trattano i contributi. Apre questa sezione Enrico Gaudenzi con una breve esposizione su alcuni film dedicati alla prima guerra mondiale prodotti tra il 1945 e il 1959, i quali, paradossalmente, furono condizionati da un clima di continuata censura fascista. Il contributo successivo, di Francesco Caviglia e Leonardo Cecchini, ci porta avanti nel tempo: l'oggetto di analisi è una pubblicità della Fiat del 2007, che mette al centro la memoria collettiva del periodo tra il dopoguerra e il 2000. Di conseguenza lo spot si presta bene a un'analisi del rapporto tra memoria e identità, sollevando domande e riflessioni sulla difficile trasmissione della storia italiana del dopoguerra, un tema che avrebbe forse meritato un contributo tutto a sé. Tocca quindi al terrorismo degli anni di piombo, nel contributo di Marie Andreasen sulle narrazioni autobiografiche di due ex-militanti di sinistra, nella forma di interviste rilasciate per due programmi televisivi molto diversi fra di loro. Confrontando i modi diversi con cui gli ex-militanti ripensano le loro azioni a livello individuale - l'uno dispiaciuto e dimesso, l'altro senza alcun rimorso - Andreasen giunge a una conclusione un po' ingenua, proponendo un percorso di riconciliazione a livello nazionale senza però spiegare bene che forma dovrebbe prendere questo percorso. Daniele Salerno, infine, chiude il volume con un interessante saggio sui misteri italiani raccontati tramite le fiction televisive, dove offre spunti di riflessione sulle modalità con cui vengono raccontate le storie 'segrete' d'Italia nella finzione filmica, applicando le sue ipotesi alla fiction *Il delitto di Via Poma* del 2011, sull'uccisione di Simonetta Cesaroni nel 1990.

Preso nel suo complesso e dal punto di vista di chi non legge lo spagnolo, il volume non raggiunge perfettamente lo scopo di identificare i paralleli transnazionali tra l'Italia e la Spagna, in parte per il fatto che bisogna appunto saper leggere entrambe le lingue. Forse una conclusione generale, in cui i curatori avessero tirato le

somme dei lavori presentati mettendo in evidenza i collegamenti transculturali di cui si è tanto parlato nell'introduzione, avrebbe potuto compensare questa lacuna. Va poi notato che il volume assomiglia molto agli atti di un convegno, e ciò non rappresenta spesso un pregio. Eccetto il saggio di apertura della Bull, gli articoli italiani sono spesso molto brevi o troppo compatti, e di conseguenza non riescono sempre a offrire un'analisi soddisfacente. In qualche caso i commenti finali si leggono addirittura come un discorso di chiusura adatto più a una relazione verbale che a un articolo scritto. Lascia poi perplesso l'invito di alcuni autori di guardare dei video su Internet prima di leggere l'articolo; una selezione di screenshot inclusi nel testo (diritti d'autore permettendo) sarebbe stata, per chi scrive, più idonea. Infine, ogni tanto mancano riferimenti a testi rilevanti, mentre alcune tematiche potevano essere sviluppate ulteriormente. Senz'altro il grande numero dei contributi (tra cui i due testi bilingui) non ha permesso di elaborare i singoli contributi o di complementare le tematiche con eventuali articoli aggiuntivi, ma in quel caso una pubblicazione divisa in due volumi sarebbe stata una soluzione più felice, anche per dare più equilibrio al libro in cui ora domina la parte spagnola su quella italiana. Detto ciò va comunque riconosciuto il tentativo di uscire dalla dimensione di una singola area linguistica e geografica e di superare le barriere disciplinari, avviando una discussione sui conflitti di memoria che accomunano gran parte dei paesi europei, e soprattutto, sui modi più efficaci di colmare le divisioni. Una discussione più urgente che mai.

Andrea Hajek

Via Simone 9

44028 Poggio Renatico (FE) (Italia)

andrehajek@gmail.com